

«L'intesa con l'Udc è quasi raggiunta. Indietro non si va»

Guccione: «Sicuro, nessuno vorrà perdere l'occasione di allargare il centrosinistra»

COSENZA Quando iniziamo questa intervista con Carletto Guccione (foto), è appena arrivata sui tavoli delle redazioni l'ultima nota di Agazio Loiero con la quale, il presidente, ci ripensa sull'averci ripensato. Riportiamo in un altro servizio la nota del governatore, qui ne sintetizziamo il senso: va bene l'apertura all'Udc ed anche la sospensione delle primarie ma non a sacrificio della presidenza della giunta regionale.

Inevitabile partire da qui, anche se Guccione avrebbe fatto volentieri a meno di confrontarsi con questa sortita del governatore uscente. Butta acqua sul fuoco il segretario regionale del Pd e minimizza l'ennesimo strappo: «Il futuro di Loiero è il futuro del Pd. Su questo non ho dubbi. Poi, in concreto, Agazio ha le sue idee e non vedo perché non dovrebbe manifestarle».

Ma sono idee che non sembrano in sintonia con le decisioni prese dai vertici regionali e nazionali del Pd...

«Stiamo ai fatti. I fatti testimoniano di un percorso lungo e difficile ma che sta andando avanti con ottimi risultati. I fatti ci dicono che fin qui tutte le decisioni, anche quelle più difficili e delicate, sono state prese in Calabria e sono state prese all'unanimità. È stato così per la ricerca di una nuova alleanza di governo; è stato così per l'apertura all'Udc ed è stato così per la decisione di abbandonare le primarie proprio per favorire un'intesa con l'Udc che ormai è in dirittura d'arrivo. E comunque indietro non si torna».

Resta il fatto che i particolarismi sono ancora un problema per il Pd calabrese...

«Non sono d'accordo. Il Pd in queste settimane e soprattutto in Calabria ha badato agli interessi generali e alla costruzione di un progetto politico capace di ridare - faccio mie le parole di Bersani - dignità al Mezzogiorno. Noi non abbiamo proposto una



Il pericolo di fughe. Il futuro di Loiero è il futuro del Pd. Su questo non ho dubbi. Ma Agazio ha le sue idee, che può manifestare

nuova alleanza politica solo per battere le destre, abbiamo creato un raccordo tra partiti che concordano sul fatto che le politiche di questo governo nazionale sono incompatibili con gli interessi del Mezzogiorno. Se in queste settimane Bersani, Casini, Cesa e Di Pietro sono gli unici leader nazionali ad essere scesi in Calabria, una ragione ci sarà. Non mi pare che il Pdl possa dire altrettanto».

Grande attenzione per la Calabria, va bene, ma con quali proposte operative?

«Potrei rispondere che basta guardare alle tante proposte di legge già presentate in Parlamento, per trovare prova delle iniziative che il Pd ha adottato in favore della Calabria e del Mezzogiorno, trovandosi davanti il muro del Pdl sotto ricatto leghista. Ma dirò anche che Bersani quando scende in Calabria non lo fa per avviare incontri politici bensì per raccogliere, direttamente sul campo, elementi utili all'elaborazione di ulteriori programmi di lavoro e per manifestare vicinanza concreta alle istituzioni calabresi. Con Bersani siamo andati ad incontrare i magistrati reggini dopo l'attentato alla procura generale. A sentire cosa serve per il loro lavoro ed impegnarci a pretenderlo nelle

sedi di governo nazionale. Vorrei anche ricordare che Bersani è stato il solo leader nazionale a recarsi a Rosarno per incontrare amministratori e cittadini. Insomma il nostro operato non parte certo dalle dispute politiche ma, al contrario, da un attento ascolto del territorio».

Tutto giusto, ma resta il fatto che adesso dal Pd si attende anche una risposta chiara e definitiva sugli interrogativi politici drammaticamente aperti. Cominciando dalla coalizione che dovrà presentarsi alle regionali e dal nome di chi dovrà guidarla.

«E infatti. In questa direzione Bersani, Letta, i vertici nazionali del Pd hanno fatto quanto dovevano per creare le condizioni di un allargamento della coalizione di centro-sinistra. E lo hanno fatto con successo. Noi concluderemo la nostra parte di lavoro entro un brevissimo termine».

Brevissimo quanto?

«Penso che non andremo oltre mercoledì prossimo».

Seguendo quale percorso?

«Il percorso più lineare: in queste ore ho sentito i rappresentanti dei partiti che già stanno nella nostra coalizione. Ho avuto ulteriori garanzie da loro ed anche nuovo incoraggiamento per andare avanti. Adesso andremo ad un incontro collegiale per andare a valutare insieme la situazione che abbiamo davanti. Questa segreteria porterà alla loro attenzione un risultato che, quando abbiamo assunto questo incarico, era tutt'altro che facile e tutt'altro che scontato. A novembre l'accordo Udc-Pdl era cosa fatta e sembrava che l'intesa con Scopelliti fosse un fatto insuperabile. Oggi abbiamo invece un quadro capovolto, un recuperato rapporto con l'Udc e la concreta possibilità di dare vita ad una vasta alleanza per governare la Calabria battendo le destre. Sono sicuro che nessuno vorrà perdere l'occasione, anzi ho già segnali più che incoraggianti».

Intende dire che nessuno seguirà Loiero in eventuali fughe solitarie?

«Non mi lascio trascinare in queste polemiche. Peraltro non vedo pericoli di questo tipo perché, ripeto, le cose fatte fin qui e le decisioni assunte sono state condivise da tutti ed anche da Loiero».

Resta il fatto che Loiero pone un limite alla trattativa con l'Udc...

«Ripeto: prima di tutto viene la coalizione. In Calabria abbiamo lavorato non solo per costruire una larga alleanza in vista delle elezioni regionali ma anche per aprire una nuova prospettiva politica alternativa al governo delle destre che tra le tante colpe porta con sé anche quella di avere abbandonato il Mezzogiorno. Le elezioni in Calabria, conseguentemente, si inseriscono in un contesto nazionale che sarà determinante per l'intero Paese. Dal loro esito dipenderà non solo il futuro della Calabria. Detto questo, a tutti è richiesto un grande senso di responsabilità e l'impegno a non creare ostacoli, anzi a fare in modo che il confronto in corso con l'Udc si trasformi in una nuova e vittoriosa alleanza di governo».

Paolo Pollichieni

il punto

Comunisti pronti al dialogo coi centristi per la vittoria

Nemmeno lo stop alle primarie del Pd sembra convincere Antonio Di Pietro. Che da Lamezia (come riferisce il nostro Bruno Gemelli), dove ha lanciato la candidatura alla presidenza della Regione di Pippo Callipo, non ne vuole sapere di aprire un confronto con il resto del centrosinistra. I vertici del Pd calabrese, in ogni caso, non disperano e guardano con fiducia a Roma dove, a partire da domani, si apre una settimana decisiva. Pier Luigi Bersani spera che alla fine il buon senso prevalga e per questo vedrà lo stesso Di Pietro. Al leader di Italia dei valori chiederà «una disponibilità a trattare sulla Calabria» soprattutto alla luce degli ultimi avvenimenti. Avvenimenti che ci parlano di una trattativa molto avanzata tra i democrat e l'Udc di Pier Ferdinando Casini. A questi ultimi sarebbe stata offerta la presidenza e, proprio quel posto, l'ex presidente della Camera, vedrebbe molto bene il suo fido Roberto Occhiuto.

Su Occhiuto in queste ultime ore si registrano importanti convergenze. A partire da quelle della parlamentare Pd, Doris Lo Moro fino ad arrivare agli esponenti di Sinistra democratica: «La sospensione delle primarie del Pd e la proposta di candidatura di Roberto Occhiuto, esponente dell'Udc, sono dei fatti importanti che possono far riaprire il dialogo tra le forze del centro-sinistra. Sinistra democratica esprime la propria soddisfazione perché è stato recepito il nostro appello all'unità, alla discontinuità e al dialogo».

E proprio questi temi saranno al centro del vertice convocato dal Partito socialista per questa mattina a Lamezia. Al tavolo con i vari Luigi Incarnato e Pino Guerriero siederanno i rappresentanti di Prc, Pdc, Verdi e Sinistra ecologia e libertà. Cosa si diranno? Certo, la nuova fase che si è aperta non può non essere considerata dai vari cespugli del centrosinistra. Spiega Michelangelo Tripodi, segretario calabrese del Pdc: «È un bene che le primarie siano state sospese. Noi questa posizione la sostenevamo da tempo anche se per motivi diversi da quelli per cui è stata adottata la decisione. In ogni caso siamo disponibili a un confronto serio, insieme agli amici dell'Udc, per individuare un candidato che possa assicurarci la vittoria». Non la pensa così Agazio Loiero che lancia l'ultimatum: «Bene l'alleanza con l'Udc, ma non possiamo cedere a loro la candidatura alla presidenza». Di tutto questo se ne occupa in un servizio più dettagliato il nostro direttore. Ma sul tema il dibattito non manca ed è significativo quanto dichiarato da Mario Oliverio all'Adnkronos: «Adesso dobbiamo verificare se questa disponibilità all'alleanza da parte dell'Udc è piena e dobbiamo lavorare per costruire soluzioni positive, senza accettare preclusioni e veti dall'altra parte, o chiusure». È chiaro che Bersani adesso attende da Loiero una risposta e Loiero, a sua volta, per dargliela ha bisogno di avere le risposte dei suoi supporter: Naccari, Principe, Incarnato, Cersosimo e appunto Mario Oliverio. Sono disposti a seguirlo nella sfida alla linea ufficiale del Pd tracciata dal leader nazionale e condivisa dal segretario calabrese Carletto Guccione?»

Antonio Ricchio

Gentile: «Centristi col Pd? L'elettorato non capirebbe»

COSENZA «L'Udc calabrese, con il consenso di tutti i consiglieri regionali e parlamentari, ha sempre condiviso con noi la linea dell'alternanza e dell'alternativa al centrosinistra. Occhiuto è stato dileggiato e vilipeso per avere scelto di schierarsi con il centrodestra al ballottaggio provinciale (di Cosenza, ndr). L'elettorato non capirebbe una scelta diversa». Lo afferma il vicecoordinatore regionale del Pdl, Tonino Gentile. Che sul Pd va giù duro: «Questi signori, che hanno avuto potere e responsabilità insieme a Loiero condividono con lui gli stessi addebiti. Hanno usato la clava delle primarie, dapprima trasformate in chiave istituzionale, poi ridotte a evento di partito ed infine sospese, non per una disponibilità verso l'Udc, ma solo perché sono disperati e vogliono mantenere il loro potere. Adesso vorrebbero abbattere Loiero solo perché ne temono la forza».

Diritti civili: per Haiti i soldi delle primarie

COSENZA «La consistente somma (oltre cinque miliardi e mezzo delle vecchie lire) che si sarebbe spesa per le elezioni primarie in Calabria venga erogata per la popolazione di Haiti colpita dal devastante terremoto». È quanto chiede il leader del movimento Diritti civili, Franco Corbelli, che preannuncia un'iniziativa di solidarietà - così come fatto (insieme alla Provincia di Cosenza) per il maremoto nel Sudest asiatico e il terremoto in Pakistan - per aiutare il paese centroamericano. «La Calabria purtroppo non ha sino a questo momento risposto, come ha invece fatto di fronte a tante altre calamità, in modo concreto al grido d'aiuto che arriva da questo poverissimo paese, devastato dal violento sisma. Sarebbe un segnale particolarmente importante e significativo se la Regione Calabria, il consiglio regionale devolvesse la notevole somma (due milioni e 800mila euro) che era prevista alla popolazione di Haiti».